



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA COMUNALE

REPUBBLICA BOLOGNA	24/11/09	Il Pd vota da solo il biotestamento	2
IL BOLOGNA	24/11/09	Avanti con bio testamento Pdl e Udc escono dall'aula	3
INFORMAZIONE DI BOLOGNA	24/11/09	Biotestamento, Consiglio approva odg	4

SANITA'

AVVENIRE	24/11/09	Palma: sono atti senza vero valore	5
AVVENIRE	24/11/09	Fine vita, anche a Bologna un registro "ideologico"	6



Il Pd vota da solo il biotestamento

Pdl e Udc abbandonano l'aula. Delbono: sono molto soddisfatto

Bagarre in aula, si smarcano Caracciolo e Favia che approvano il documento

SILVIA BIGNAMI

IL COMUNE avrà il suo registro dei testamenti biologici. Magari entro l'anno. Il Pd è riuscito ieri sera ad approvare in consiglio comunale l'odg che dà il via libera all'anagrafe del fino vita. Ce l'ha fatta con i soli voti di maggioranza (oltre a quello del grillino Giovanni Favia e del guazzalochiano Felice Caracciolo, le uniche eccezioni) dopo una marcia estenuante, interrotta dall'occupazione del consiglio da parte dei centri sociali, rallentata dall'ostruzionismo di Udc e Pdl, e conclusa tra le grida dell'opposizione, che ha abbandonato l'aula per protesta quando il Pd ha chiesto di proseguire a oltranza fino al voto.

Ha vinto, alla fine, il capogruppo Pd Sergio Lo Giudice, determinato ieri a portare a casa il testamento biologico anche per mettere al riparo la compattezza

del Pd dal pressing della Curia sui cattolici della maggioranza. La discussione comincia alle 16,30. Sembra facile arrivare al voto entro le 20, ma quando i centri sociali interrompono il consiglio, il Pd trema. L'aula riesce a riprendere i lavori sul filo dei sessanta minuti, che avrebbero annullato la seduta. I cattolici Pd tengono. Solo la consigliera Daniela Turci lascia l'assise. L'ex assessore Giuseppe Paruolo, a nome degli ex Dl, assicura voto favorevole. Niente da fare per Paolo Foschini, Pdl, che cerca di far leva sui dubbi dei «teo-timidi». I guazzalochiani vanno in frantumi: l'Udc contraria, l'ex An Caracciolo e il civico Pasquale Caviano a favore, Giorgio Guazzaloca che abbandona l'aula nel pomeriggio. Mentre Alfredo Cazzola non si presenta nemmeno. Il centro-destra fa ostruzionismo per sfondare il termine delle 20 e riman-

dare tutto, ma il Pd corre ai ripari. Alcuni consiglieri, come Corrado Melega, rinunciano addirittura all'intervento. Alle 19,45, davanti ad un elenco ancora lungo di interventi, Lo Giudice taglia la testa al toro: «Andiamo avanti a oltranza fino al voto». «Vergogna, questa è la dimostrazione che il consiglio è un giocattolo nelle mani del Pd» attacca Foschini: «Non c'è nessuna ragione di urgenza per chiedere l'oltranza su questo tema». «Vuoi solo andare a casa a vedere la partita» è la replica del capogruppo Pd. Alla fine tutta l'opposizione, eccetto Caracciolo e Favia, abbandona l'aula. Al voto, alle 20,01, ci arrivano 22 sì su 22 presenti. «Soddisfatto» il sindaco, che ha abbandonato l'aula per altri impegni. Ora l'obiettivo è «creare il registro entro l'anno» dice Lo Giudice.



LO GIUDICE
Il capogruppo Pd ha fatto di tutto per portare a casa il biotestamento e per mettere il voto al riparo dal pressing della Curia



PARUOLO
L'ex assessore Paruolo ha ribadito a nome dei cattolici Pd che "il registro non sposta molto, senza legge nazionale"



FOSCHINI
Il consigliere Pdl ha attaccato la decisione del Pd di proseguire a oltranza: "Usate il consiglio come un vostro giocattolo"





Bio etica. Il Consiglio comunale approva il via libera al registro. Con fratture politiche

Avanti con bio testamento Pdl e Udc escono dall'aula

► I guazzalochiani non sono compatti. I cattolici del Pd votano a favore

meno Daniela Turci
Gian Basilio Nieddu

gian.basilio.nieddu@epolis.sm

Uno dei Consigli comunali più lunghi del breve regno Delbono, si è chiuso poco dopo le 20, e tormentati, colpa dell'occupazione degli attivisti del Lazzaretto, ma soprattutto animato, le opposizioni alla fine hanno abbandonato l'aula, quello dedicato al testamento biologico. Per di più non si è trattato di approvare l'istituzione del registro cittadino ma solo un via libera all'ordine del giorno che impegna la Giunta a predisporre una bozza di delibera che poi attraverserà nuovamente la commissione consiliare per ritornare nuovamente in Consiglio comunale. Un giro tortuoso, ma è il costo della democrazia, per l'approvazione di un documento che seppur in attesa di una legge nazionale, ancora in discussione, ha alzato un muro ideologico tra maggioran-

za ed opposizione. Insomma primo passo per il bio testamento, 22 voti a favore, e rottura netta con la minoranza.

CON L'ECCEZIONE di Felice Caracciolo, ex consigliere di Alleanza Nazionale e oggi nei banchi della lista civica di Guazzaloca che vota con i democratici (più Idv, Sinistra e Libertà, Rifondazione) e il consigliere Grilino Giovanni Favia. Sul fronte civico poi si registra l'uscita prima del voto di Giorgio Guazzaloca e Pasquale Caviano (aveva annunciato però il voto a favore). Il resto dell'opposizione si scaglia contro e la seduta finisce con i banchi vuoti della minoranza. Un finale agitato perché il capogruppo del Pd Sergio Lo Giudice chiede di procedere ad oltranza dopo la chiusura fissata per le venti. Proposta che fa saltare sullo scranno Paolo Foschini, vice presidente Pdl del Consiglio, che replica: «Una richiesta vergognosa, dimostra che questo Consiglio è considerato proprietà privata del Pd e in particolare del suo capogruppo. Prima si permette l'occupazio-

ne dell'aula - i militanti del centro sociale Lazzaretto, ndr - e poi si chiede l'oltranza che è sempre stata riservata a provvedimenti amministrativi urgenti. Questo è un sopruso e una vergogna, invito quelli che non sono d'accordo ad uscire». Detto fatto, segue anche l'Udc. Non senza una coda polemica per via di una battuta, parte dalle file dei democratici, rivolta a Foschini: «Se ne va perché c'è la partita». Accusa che l'esponente del Pdl non digerisce e grida a Lo Giudice: «pretendo rispetto». Da registrare sul fronte democratico l'uscita dall'aula di Daniela Turci mentre i cattolici sono intervenuti a favore, Giuseppe Paruolo, e hanno votato il documento. Nonostante la pressione della chiesa locale che attraverso il giornale Bologna Sette li aveva definiti *soffocini, nel pallone e silenziosi*. Argomento usato anche dall'opposizione: «Altro che teodem, siete teotim, come timidi», li stuzzica Foschini. Risponde Luca Rizzo Nervo (Pd) «Qui non ci sono teodem o teotim, ma solo democratici». ■

I dati

Delbono soddisfatto

■ Il sindaco Flavio Delbono non ha partecipato al Consiglio ma seppur in termini estremamente sintetici ha fatto sapere di essere: «Soddisfatto del voto»

C'è pure Rete Laica

■ Accanto alla delibera del Consiglio c'è l'iniziativa di legge della Rete Laica che ha raccolto tremila firme tra i cittadini bolognesi per istituire il registro comunale.





Lunga e animata discussione. Adesso tocca alla giunta realizzare tecnicamente il registro

Biotestamento, Consiglio approva odg

Sì di Pd, Idv, Grillo e Caracciolo. L'opposizione non ha partecipato al voto

di Cristiano Zecchi

Il consiglio comunale dà il via libera alla nascita del "registro comunale delle dichiarazioni anticipate di trattamento", noto come il registro per il testamento biologico. Ora toccherà alla giunta ad adottare i provvedimenti per realizzarlo concretamente. Dopo una travagliata giornata di discussione in consiglio comunale, il "sì" al registro arrivano da Pd, Idv, Lista Grillo e da Felice Caracciolo, della lista di Giorgio Guazzaloca. L'ex sindaco abbandona a metà pomeriggio l'Aula, mentre sul versante cattolico del Pd a non partecipare al voto è la sola Daniela Turci. Il resto dell'opposizione non ha partecipato al voto. Il documento votato in consiglio individua i criteri generali per la definizione del registro comunale. Innanzitutto dovrà consentire l'iscrizione nominativa di tutti i cittadini che abbiano redatto e sottoscritto una "dichiarazione anticipata di trattamento" (il Dat, ndr). Operazione che può essere fatta presso un notaio oppure semplicemente consegnando la dichiarazione in busta chiusa, avendone redatto e conservato una copia per sé e una per il fiduciario. L'iscrizione al registro potrà essere revocata dal cittadino in qualsiasi momento e cadrà al momento della cancellazione della residenza. Il testo invita anche il Parlamento a legiferare in tempi rapidi sul tema delle "dichiarazioni anticipate". Documento che viene approvato dalla maggioranza tra le polemiche

dell'opposizione. Pur di portare a casa l'ordine del giorno - al termine di una seduta funestata da un'ora di occupazione dell'Aula da parte dei centri sociali - il Pd ha chiesto col capogruppo Sergio Lo Giudice di procedere ad ol-

*Se ne vanno prima
della fine anche
Giorgio Guazzaloca
e Daniela Turci (Pd)*

tranza dopo la chiusura fissata per le 20. Ma a quel punto il centrodestra (Pdl, ma anche la componente Udc della lista Guazzaloca) ha deciso di abbandonare l'Aula in segno di protesta. «Una richiesta vergognosa - ha tuonato il vicepresidente berlusconiano dell'assemblea, Paolo Foschini - dimostra che questo consiglio è considerato proprietà privata del Pd e in particolare del suo capogruppo». Soddisfatto del voto si dice il sindaco Flavio Delbono, tenuto lontano dall'Aula da un altro impegno. La lista guazzalochiana è però andata letteralmente in pezzi (lo stesso ex primo cittadino se ne è andato attorno alle 16.30). Da un lato gli Udc Maria Cristina Marri e Tommaso Bonetti («questo odg è un atto di violenza, una fuga in avanti inutile e dannosa»), dall'altra Caracciolo e Pasquale Caviano (quest'ultimo annuncia voto a favore, poi però non resta fino alla fine). Il Pd, rimasto sostanzialmente l'unica forza della maggioranza alla votazione finale, regge la prova dei cattolici, ma non è evi-

dentemente riuscito a convincere Daniela Turci che lascia l'Aula prima del voto.





l'intervista

Palma: sono atti senza vero valore

DI ILARIA NAVA

Un altro strappo sul fronte del fine vita si è consumato ieri sera a Bologna, con l'approvazione ampiamente annunciata della delibera comunale istitutiva di un registro di raccolta dei testamenti biologici. E con l'aumentare del numero di Comuni che decidono di intraprendere questa singolare scelta crescono anche gli interrogativi sulla portata giuridica di simili delibere e sul valore formale che hanno gli atti depositati in Comune. Più che risolvere problemi, queste delibere ne creano di nuovi. Ne è convinto Antonio Palma, ordinario di Diritto romano all'Università di Napoli Federico II e docente di Diritto amministrativo processuale all'Università Europea di Roma. **Professore, i Comuni hanno competenza in queste materie?**

No: con l'approvazione di queste delibere i Comuni eccedono la propria competenza. Infatti, quando parliamo di diritti fondamentali della persona, come il diritto alla vita, lo Stato ha una competenza esclusiva, dettata dalla Costituzione, come indicato nell'articolo 117. È escluso, quindi, che i singoli Comuni abbiano qualche competenza.

Un testamento biologico depositato in Comune che valore ha?

Prova solo che a una certa data un determinato soggetto ha espresso una volontà in merito alle terapie che vorrà o non vorrà ricevere. Il problema della prova, che nel caso Englaro si è posto con particolare problematicità, viene in tal modo aggirato. **In che senso?**

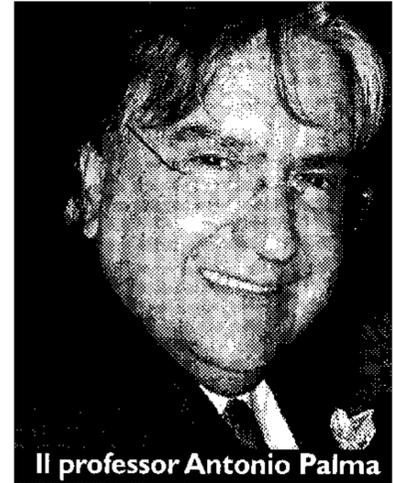
Come mi pare di cogliere dal dibattito attuale, il problema del valore delle dichiarazioni anticipate è legato alla loro attualità, al loro contenuto, non solo

alla prova della loro esistenza. In altre parole, non è solo importante accertare formalmente che una dichiarazione è avvenuta, ma anche che contenuto sia possibile darle, che limiti sono previsti, in che modo renderla attuale. E in quest'ambito il Parlamento, che come abbiamo detto ha competenza esclusiva, sta lavorando su una legge

che preveda i meccanismi accertativi anche dell'attualità e della permanenza delle volontà dichiarate nel tempo. **Alcune delibere comunali prevedono la possibilità di nominare un fiduciario. È valida questa nomina?**

No, perché in assenza di una legge che lo prevede non è possibile istituire un mandato avente ad oggetto un diritto personalissimo come quello della vita. Una nomina fatta esclusivamente sulla base di una delibera comunale,

quindi, non ha alcun valore.



Il professor Antonio Palma

Il docente delle Università di Napoli e Roma: i Comuni si stanno

arrogando una competenza esclusiva dello Stato





Fine vita, anche a Bologna un registro «ideologico»

*Approvato a maggioranza ieri sera in Consiglio comunale
Severo il giudizio della diocesi: un pasticcio etico e giuridico*

Il capoluogo emiliano si accoda al lungo elenco dei Comuni che hanno varato l'inutile provvedimento

Il bioeticista Carbone: tanti i dubbi su questioni fondamentali come la vita e la salute

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

Semaforo verde a Bologna per l'istituzione di un registro dei testamenti biologici. Il consiglio comunale ha infatti votato ieri a maggioranza (l'opposizione è uscita dall'aula per protesta) un ordine del giorno del Pd che impegna la giunta ad adottare i provvedimenti attuativi necessari all'organizzazione del registro e a definirne le modalità operative. Fortemente critica la Chiesa di Bologna che ha affidato ad un doppio editoriale del settimanale diocesano il proprio dissenso. Gravi perplessità manifesta il giurista Paolo Cavana. «Oltre ai profili di illegittimità derivanti dalla normativa sulla privacy, che impone grandi cautele nel trattamento dei dati sensibili, ossia idonei a rivelare le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere e lo stato di salute della persona e la previa autorizzazione del Garante, sono stati confermati» sostiene il docente «gli altri dubbi, formulati dai medici, derivanti dalla controversa natura giuridica di simili dichiarazioni in assenza di una legge nazionale in materia».

Altri aspetti problematici emergono da una più attenta lettura dell'ordine del giorno proposto. «Prima fra tutti - ricorda Cavana - la complessità burocratica del meccanismo previsto, che prevederebbe il deposito della dichiarazione presso un notaio e la contestuale segnalazione del suo nominativo in Comune, ovvero direttamente la sua consegna in busta chiusa presso il Comune: nel primo caso con un doppio passaggio, che renderebbe la sua even-

tuale modifica inutilmente gravosa, e nel secondo caso con la possibilità che il Comune divenga depositario di volontà di provenienza controversa, non avendone potuto accertare la sua formazione ma solo il suo deposito».

Altre pesanti riserve sono state espresse da Giorgio Carbone, docente di bioetica. La proposta di istituire un registro, afferma lo studioso «equipara tout court il testamento biologico e le dichiarazioni anticipate di trattamento e ritiene che questi testi debbano essere vincolanti per il medico. Il testamento biologico è un documento con il quale il cittadino oggi sano dispone di sé e dei trattamenti sanitari per il tempo in cui non sarà più sano e non sarà in grado di intendere e di volere. Si tratterebbe perciò di

un atto con cui il cittadino manifesta il suo consenso e/o dissenso a certi interventi sanitari». Le leggi e la giurisprudenza

consolidata quando parlano di consenso informato, prosegue Carbone «suppongono che il consenso sia contemporaneo alla diagnosi e alla prognosi. Infatti, come può dirsi "informato" il consenso che io oggi do circa un eventuale intervento terapeutico cui potrei essere sottoposto fra tre anni, quando caso mai le tecniche mediche saranno particolarmente evolute? Non è detto che le volontà che io oggi esprimo corrispondano esattamente a ciò che io desidererò quando sarò colpito da una malattia grave e sarò incapace di esprimere i miei desideri. Posti tutti questi dubbi circa beni fondamentali, come la vita e la salute - continua l'esperto - è prudente e doveroso astenersi da qualsiasi atto che possa pregiudicarla in forza del principio di precauzione». Un gruppo di consiglieri teodem ha tentato di giustificare il proprio voto a favore del registro sostenendo che «esso non è altro che un deposito, poco oneroso, di desideri privi di validità giuridica» e che quindi non ci sarebbe materia per uno scontro ideologico. Una tesi bocciata da un gruppo di cattolici della stessa area politica. «Siamo di fronte», sostengono Angelo Ram-



baldi e Paolo Giuliani de "L'Officina delle idee" «ad affermazioni politicamente deprimenti. La verità è un'altra: il testamento biologico comunale non è uno strumento al ser-

vizio dei cittadini ma più semplicemente un fuciletto ad aria compressa per una battaglietta laicista». Intanto il vice presidente del consiglio comunale Paolo Foschini (Pdl) non

esclude che nei confronti del registro possano partire due possibili ricorsi: al Tar e alla Corte dei Conti.

DA SAPERE

**ALLA CAMERA
2.700 EMENDAMENTI
A DICEMBRE
IL TESTO IN AULA**

La proposta di legge sul fine vita è calendarizzata in dicembre per il dibattito in aula alla Camera. Sono circa 2.700 gli emendamenti presentati al testo licenziato dal Senato. Un fronte di contrari al ddl Calabrò, in nome di una "legge mite", ha già aggregato nel Pdl Benedetto Della Vedova e un gruppo di "finiani". Dall'Udc e da settori del Pd attendono, invece, pieno appoggio al testo, gli esponenti della maggioranza che non vogliono modifiche che lo stravolgano. I nodi: idratazione e nutrizione, nonché carattere vincolante per il medico.

L'ordine del giorno del Pd impegna la giunta ad adottare provvedimenti del caso per istituire il nuovo strumento
Il giurista Cavana: norma in cui appaiono profili di illegittimità





CALENZANO
(Firenze)

Il primo Comune toscano a istituire un registro dei testamenti biologici. Dallo scorso 27 luglio i cittadini, presso l'Ufficio

relazioni con il pubblico, possono sottoscrivere l'atto alla presenza del proprio fiduciario (che conserverà poi in busta chiusa tutti i documenti).



PISA
(Comune e Provincia)

A metà settembre il Consiglio provinciale di Pisa ha presentato il registro dei testamenti biologici.

L'approvazione della delibera ha seguito una analoga iniziativa del Comune: ora circa 41 mila persone possono sottoscrivere le volontà anticipate di trattamento.



GIFFONI
(Salerno)

Il Comune di Giffoni nella seduta consiliare del 9 settembre scorso ha istituito il registro dei testamenti biologici per i cittadini residenti. Il

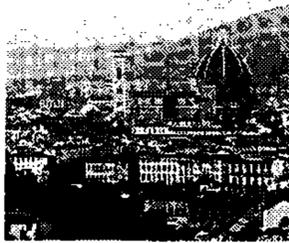
registro, che sarà custodito presso l'ufficio anagrafe e stato civile, consente ai giffonesi di depositare la loro manifestazione di volontà sulle scelte di fine vita.



BARILE
(Potenza)

Nel luglio scorso il neo sindaco, Giuseppe Mecca, quale primo atto della sua consiliatura ha istituito il registro dei

testamenti biologici presso il proprio Comune. È il primo Comune della Basilicata ad aver aderito all'iniziativa promossa dall'Associazione Coscioni.



FIRENZE
(Comune)

Ai primi di ottobre è stata approvata dal Consiglio comunale la mozione per l'istituzione del registro dei testamenti biologici.

L'iscrizione avverrà tramite autodichiarazione, con indicazione del notaio e del fiduciario, per garantire la data di presentazione e la fonte di provenienza.



CAGLIARI
(Provincia)

La Provincia di Cagliari, a fine settembre, ha accolto la proposta di istituire il registro testamenti biologici avanzata dall'Idv, e

discussa due mesi prima in Consiglio provinciale. La copia del documento resterà al fiduciario, mentre l'ente pubblico darà solo un numero progressivo di registrazione.

